ANNO XXVI. — Lunedì, 15 Dicembre 1873. — N. 348.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Roma a domicilio e provincie del Regno | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.



## Roma, 14 Dicembre

### LA PROROGA DELLA CAMERA

La Camera avrà fra una settimana votati i bilanci dell'anno prossimo e potrà prendere le ferie natalizie con la soddisfazione di aver evitato un esercizio provvisorio.

Il lavoro più importante comincerà dopo le vacanze. Se le voci che corrono hanno un fondamento di ragione, il ministero penserebbe di proporre che la proroga della Camera duri sino alla seconda metà di febbraio. È il concetto svolto dall'on. presidente del Consiglio in un intermezzo della sua esposizione finanziaria, certo nella fiducia che i lavori degli uffici sarebbero stati più solleciti.

Ove si potesse aver la sicurezza che prima delle ferie tutte le Commissioni incaricate di riferire sui molti progetti di legge sono nominate e che, durante il silenzio della ringhiera della Camera, lavorano assiduamente e eleggono i relatori in tempo da poter avere stampati e distribuiti i loro rapporti quando i deputati rientrano in Roma, una lunga vacanza non avrebbe alcun inconveniente e potrebbe aver dei vantaggi.

Non è mai opportuno di tener radunata la Camera senza che vi abbiano lavori preparati per le sue discussioni. In mancanza d'argomenti importanti si suscitano le piccole dispute e le quistioni pettegole che compromettono la dignità del Parlamento e stancano il ministero. I deputati non convengono alla Camera per istudiare de' problemi teoretici e fare delle disquisizioni accademiche. Eglino sono chiamati qui per trattare degl'interessi dello Stato, interessi di tutti i giorni, evidenti, palpabili, che attendono urgenti provvedimenti. Se la materia non è apparecchiata, è meglio pel ministero e pel paese che i deputati siano lasciati alle loro case.

Ma sarebbe non lieve male se la materia non fosse pronta alla riconvocazione della Camera. Or chi potrebbe farsi mallevadore che sia pronta? Se l'esperienza del passato deve esserci d'ammaestramento per l'avvenire, c'è assai da dubitare che Commissioni o relatori si diano allo studio quando i loro colleghi sono lontani. Anche i commissari hanno le feste natalizie da far in famiglia, e di ritornare a Roma non pensano guari. I relatori possono compiere il loro incarico dove si trovano. Pure non accade frequentemente che lo compiano, e se fosse di bisogno di qualche dimostrazione, potrebbe porgercela la Commissione generale del Bilancio, la quale solo negli ultimi giorni ha potuto licenziar per le stampe alcune relazioni.

Bisogna antivenir il pericolo che la Camera sia per radunarsi, dopo due mesi di ferie, senza aver preparate tutte le relazioni. Sarebbe cosa deplorevole, che chiunque deve desiderare non sia per avverarsi.

D'altronde v'ha delle quistioni che sarebbe pernicioso il lasciar sospese per mesi e mesi. Non parliamo delle leggi di imposte, le quali, quanto più presto sono approvate, tanto più è sperabile diano ancora nell'anno prossimo qualche frutto. C'è la legge della circolazione cartacea, alla quale si rannodano gl'interessi del credito pubblico e del commercio.

È assai difettoso il regolamento d'un'Assemblea parlamentare, il quale le impedisce d'esprimer tosto il suo parere sulle grandi quistioni che si presentano dal ministero alle sue deliberazioni.

Se due giorni dopo distribuito il progetto di legge della circolazione cartacea, la Camera avesse avuto a esprimere il suo parere in una discussione generale, non è egli vero che a quest'ora ogni incertezza sarebbe cessata? Ed inoltre come sarebbe più spicciativo il procedimento!

Accolto il principio della legge, non avrebbe fatto duopo di inviarla agli uffici, istituzione cattiva e non difendibile. La Camera si sarebbe convocata in Comitato, avrebbe esaminato uno ad uno gli articoli della legge e proposte e raccomandate le variazioni che fossero parse opportune, la Commissione non avrebbe avuto poscia che a far breve relazione sugli emendamenti, pretermettendo ogni quistione di principii, e in pochi giorni la legge avrebbe potuto esser approvata in seduta pubblica.

Questo sarebbe un procedimento semplice, spedito e ragionevole.

Ora non è così. Però non si deve accrescer il danno con volontario indugio. Rimandar la discussione della legge della circolazione al principio di marzo, potrebbe esser giudicato poco conforme al pubblico interesse, intervenendo delle perplessità, che importa di rimuovere il più presto che sia possibile.

Giova inoltre riflettere che il ministro di finanza ha l'obbligo di presentare nella metà di marzo la situazione del Tesoro, il bilancio definitivo dell'anno in corso e il bilancio di prima previsione dell'anno successivo. Sarebbe conveniente di confonder la discussione sui bisogni del Tesoro con quella della legge della circolazione? Le due quistioni sono senza dubbio connesse, ma non si può concedere che di tanto sia ritardata la definizione di quella riguardante il nuovo ordinamento del corso forzato.

Noi vogliamo perciò credere che il Ministero e la Camera si metteranno d'accordo per determinar una proroga, la quale consenta di preparar parte dei lavori, ma non faccia perder troppo tempo. Se la Camera sta inoperosa due mesi nell'inverno, c'è poco a sperare che sia per far bene nella primavera e quando cominciano gli ardori della state. Ciò che il Parlamento non fa di febbraio difficilmente lo farà di giugno, e se in febbraio la Camera stesse chiusa, la sessione finirebbe poco bene, poichè buona parte del lavoro rimarrebbe da compiere con danno della finanza e del credito dello Stato.

### CONDANNA DEL MARESCIALLO BAZAINE

I giornali francesi sono pieni di particolari relativi al Consiglio di guerra e alle circostanze che hanno accompagnato e seguito la lettura della sentenza di questo. Nonostante che si riferiscano a cose passate, essi hanno tuttavia un vivo interesse, e come tali crediamo di doverli riprodurre.

Dopo la replica del generale Pourcet, commissario del governo, all'orazione dell'avv. Lachaud e la controrisposta di questo, il presidente del Consiglio di guerra diede la parola al maresciallo Bazaine, il quale disse: « Nel mio cuore porto scritte queste parole: « *onore e patria*. Non ho mai mancato a questa nobile divisa per i quarant'anni che ho « servito lealmente il mio paese, nè a Metz « nè altrove. Lo giuro davanti al Cristo. » Poscia il Consiglio si ritirò per deliberare.

Erano le quattro e venti minuti quando cominciarono le deliberazioni del Consiglio. Nessuna delle persone che avevano trovato luogo nella sala d'udienza, pensò punto a lasciarla in quel lungo intervallo; vi si formarono tosto dei capannelli, dove si presero a commentare i discorsi del Pubblico Ministero e dell'avvocato difensore, ora lodando e ora biasimando.

Frattanto gli amici e i congiunti del maresciallo si erano ritirati dalla loro loggia e si erano seduti sui primi banchi; sul loro viso leggevasi una vivissima inquietudine.

Nel pubblico prevale l'opinione che il maresciallo sarà bandito dalla Francia; nessuno dubita della condanna, ma nessuno immagina ad un tempo che il Consiglio di guerra possa dare una sentenza più severa. Le signore vi sono in numero maggiore degli uomini; vi si notano i primi indizi d'una reazione in favore di Bazaine. Ma presso gli uomini, eziandio presso coloro che non ci mettono alcuna passione nel giudicare l'ex comandante dell'esercito del Reno, non si nutrono guari speranze. Dal contegno del duca d'Aumale, dal contegno dei membri del Consiglio, dalla durezza della replica che il generale Pourcet ha fatto al discorso del difensore, essi argomentano loro malgrado che il maresciallo è bell'e spacciato.

Fuori della sala regna la più gran calma; vi ha un freddo intenso e, ciononostante, una moltitudine considerevole. Vi furono presi tutti i provvedimenti necessari per assicurarvi l'ordine. Una formidabile squadra di gendarmi e una compagnia di linea circondano Trianon. Anche nella sala d'udienza vi è un grosso manipolo di guardie, che hanno l'ordine di prendere e di trarre fuori qualunque individuo il quale si permettesse il più piccolo segno d'approvazione o di disapprovazione.

Sono le otto e trenta minuti. Il Consiglio rientra, preceduto dai generali Pourcet e di Colomb e dal comandante Martin. Le sue discussioni avevano durato quattro ore. Tutti gli astanti si alzano in piedi; i membri del Consiglio restano in piedi ancor essi e col capo coperto. Nel mezzo del più profondo silenzio il duca d'Aumale legge la sentenza, che noi abbiamo pubblicata nel numero di ieri.

Appena terminata la lettura della sentenza, il duca d'Aumale dice rapidamente: *La seduta è sciolta.*

Non si fece sentire un solo bisbiglio. Tutti gli astanti paiono oppressi sotto il peso di un profondo stupore.

In tutta quella numerosa adunanza non vi hanno forse venti persone che abbiano pre-

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Nulla di nuovo nella scorsa settimana; e ciò basterebbe a spiegare la brevità della presente Rassegna, se non s'aggiungesse anche la solita abbondanza delle materie politiche. Coll'ampliamento del giornale annunziato nel foglio d'oggi, sarà tolto anche questo inconveniente, ed io ritornerò ad essere padrone assoluto del mio pian terreno. Del resto la invasione della politica nel campo delle arti non sarebbe un gran danno, se frenasse soltanto la loquacità degli appendicisti. Ma la politica, nemica giurata dell'arte, stende i suoi artigli anche sui poeti e li trascina seco nella lotta dei partiti, e vuole essere accolta con grandi onori nelle feste letterarie. Ho letto nei giornali che nel banchetto offerto al Cossa dal Circolo progressista, l'on. Crispi ha trovato occasione per pronunziare un discorso politico. Quando nella Camera si è parlato di teatro e di drammatica l'on. Crispi non è mai sorto a tutelarne gl'interessi, molto diverso in ciò da un altro degli oratori del banchetto Cossa, l'on. Mancini, il quale ha sempre consacrato all'arte un culto sincero e più d'una volta ha avuto il coraggio di difenderne le ragioni contro gli uomini del suo stesso partito.

E non mi reca meraviglia che mentre l'on. Mancini in quel banchetto ha parlato a lungo e bene della drammatica e del teatro italiano, l'on. Crispi abbia propinato non alle Grazie o alle Muse, ma alla politica, divinità poco propizia all'estro dei letterati. L'on. Crispi non poteva far altrimenti. Egli parlerebbe di politica non solo in un banchetto letterario, ma in una riunione d'astronomi: *Tractant fabrilia fabri.*

Mi dorrebbe però che il Cossa diventasse anch'egli un uomo politico. Dai banchetti politici alla Camera dei deputati è breve il passo, e l'on. Crispi può trovare un collegio anche per lui. Avrebbe ragione il Cossa di entrare in questa via? A me non ispetta il giudicarlo. Dico solo che me ne dorrebbe perchè sarebbe tanto di perduto per le lettere italiane.

E non vorrei neppure che il Cossa si sentisse scoraggiato per i giudizi recati intorno al suo *Cola di Rienzo* dalla stampa di Milano e da un gran numero dei giornali di Roma. Nessuno gli ha negato l'ingegno e gli studi, ma, in primo luogo, l'argomento da lui preso a trattare, argomento esclusivamente politico, era troppo arido per le scene; ed inoltre il Cossa, se verrà esaminare, a mente fredda, il proprio lavoro, dovrà persuadersi che nè il carattere di Cola com'egli lo ha immaginato è conforme alla storia, nè l'azione com'egli l'ha svolta può dirsi drammatica e teatrale. Gli applausi del pubblico di Roma furono un compenso dato all'autore per l'omaggio reso alle antiche glorie di questa città, ma di quest'approvazione egli non deve mostrarsi pago, nè la stampa, se vuole rimaner fedele alla propria missione, può unir la sua voce a quella dei plaudenti. I critici sono stati quasi unanimi così nel negare il valore drammatico del *Cola di Rienzo*, come nel rendere giustizia ai pregi letterari che racchiude in gran copia.

Dopo il *Cola*, la Compagnia Bellotti-Bon non ha rappresentato altre novità, salvo una parodia dell'attore piemontese Gemelli, intitolata *Rabagas*. È uno scherzo di cui non mette conto parlare, e il signor Zoppetti per la sua beneficiata poteva scegliere qualche cosa di meglio. Le grandi novità verranno rappresentate dalla Compagnia Bellotti-Bon N° 1, la quale è aspettata al Valle in carnevale, e ci darà due nuove commedie di Paolo Ferrari, l'*Andreina* di Sardou, *Monsieur Alphonse* di Dumas figlio, ecc. ecc. La Compagnia N° 2, prima di terminare il corso delle sue recite, ci farà udire probabilmente i *Figli del marchese Arturo*, commedia del Giacosa, autore degli *Affari di Banca*.

Anche il prof. Angelo De Gubernatis ha voluto, come il Cossa, ardere il suo granellino d'incenso alla grandezza di Roma. Egli ha testè pubblicato un dramma in tre atti in versi, intitolato *Romolo*, e dedicato al duca di Sermoneta. Il De Gubernatis ha tentato altre volte, e spesso con buona fortuna, il procelloso mare delle scene. E, ammaestrato dalla sua stessa esperienza, ha giudicato che questo suo *Romolo* fosse adatto più alla stampa che alla rappresentazione. Questo sarebbe difficile non per le qualità del dramma stesso, ma per le condizioni presenti del nostro teatro.

Da quali criteri sia stato guidato l'autore nel dettare il suo dramma storico, ce lo dice egli stesso nella prefazione: « Io, scrive il « De Gubernatis, ho imparato a rispettar « troppo la verità storica, per osare ancora di « adulterare sopra la scena il fatto illustre di « alcun personaggio reale. La poesia che viene « ad ornarci una realtà precisa, chiara, già « bene determinata, non ce la rende più evi« dente, ma la ricopre di un velo, che, per « quanto con sottil arte contesto, offusca « sempre un poco la vista... *I poeti* non de« vono già amplificare il noto, ma indovinare, « immaginare, rappresentare con potenza l'i« gnoto poetico. » E partendo da questo principio, il De Gubernatis afferma di aver voluto, disegnando Romolo, disegnare il carattere più alto, più nobile della prima società fondatrice di Roma. « Se Romolo e Remo, egli ag« giunge, sono un mito, l'uno mi rappresenta « la luce, l'altro la tenebra; se sono uomini « di questo mondo, l'uno vuole il bene, l'altro « il male. »

Questo contrasto fra Romolo e Remo è il perno di tutto il dramma, e Romolo, ucciso il fratello, esclama:

Da la radice l'albero schiantai
Il cui frutto avvelena. Ora mi trema
La man; ben sento che di me schiantai
Una parte; mio sangue era quel sangue
Ch'io versai. Ma il terror caccia e persegue.
O Roma, io ti salvai, ma un gran delitto,
Per salvarti, commisi. Or di te stessa
Sei; ti solleva; io mi macchiai nel sangue,
Ma tu sei pura; io son mortal; se i figli
Accresceranno la virtù dei padri,
Eterna tu vivrai.....

Al verso sciolto, sempre nobile ed efficace sono frammisti alcuni bellissimi squarci di lirica, che a me piacerebbe fossero accompagnati dalla musica. Malgrado le dichiarazioni dell'autore che fanno temere la mancanza di movimento drammatico, questo difetto non si lamenta nel suo *Romolo*, il quale, ripeto, potrebbe essere rappresentato con plauso, se le nostre Compagnie drammatiche fossero in grado di sobbarcarsi alle spese necessarie per qualunque tentativo che si allontani dalle vie battute. Forse qualche Società di filodrammatici potrebbe mettere in iscena nella nostra città il *Romolo*, come i *Fidenti* di Firenze hanno fatto pel *Re Nala* dello stesso autore.

Il teatro Apollo è chiuso, e non si riaprirà che dopo il Natale. Inaugurerà le sue rappresentazioni con la *Forza del Destino*, opera poco desiderata dal pubblico romano, che ormai l'ha udita troppe volte. Invece il *Profeta*, nuovo per Roma, non sarà rappresentato che in fine della stagione. I nomi degli artisti di canto sono noti da un pezzo. Il primo ballo sarà *Alfa ed Omega*, del coreografo Monplaisir, con la prima ballerina signora Cucchi.

Si assicura che avremo anche l'opera *I Goti*, del maestro Gobatti, che suscitò tanto entusiasmo a Bologna. Non conosco l'opera del Gobatti, e non so fino a qual punto il pubblico possa fidarsi dei voli pindarici dei giornali di Bologna, ma son lieto di tutto ciò che può accrescere importanza al nostro teatro. Ed è certo che il giudizio del pubblico romano su quest'opera avrà un grandissimo valore e potrà decidere dell'avvenire del giovine maestro. La riproduzione dei *Goti* a Roma sarà dunque una grande battaglia artistica, e si può esser certi che verranno da tutte le città d'Italia i cultori della musica a prendervi parte. Se l'impresario Jacovacci si lascia sfuggire questa occasione di far danari, merita di esser posto sotto tutela.

F. D'ARCAIS.

veduto una sentenza così severa. Vi si è sopratutto sorpresi dell'unanimità con cui il Consiglio ha risposto a tutte le questioni. Molte signore piangono.

Fuori della sala la folla continua ad essere assai numerosa e compatta. La sentenza del Consiglio vi fu accolta silenziosamente, salvo per alcuni individui che dal loro linguaggio si riconobbero per abitatori del quartiere di Belleville, i quali dissero qualche parola di compiacenza.

Dopo la chiusura delle discussioni, e frattanto che i membri del Consiglio di guerra stavano deliberando, il maresciallo si era ritirato nel suo appartamento, dove tutta la sua famiglia avevalo seguito: la maresciala, suo fratello, i suoi nipoti, le mogli di questi, i capitani Gudin e Mornay Soult, il colonnello Magnan, il signor Bouillet, madama Asselin e il colonnello Villette; in tutto una quindicina di persone.

Con mente serena e con animo perfettamente tranquillo il maresciallo prese a discorrere famigliarmente con quegli amici che gli erano rimasti fedeli nella sventura e non parve accorgersi un solo istante dell'abbattimento che si vedeva scolpito sui loro volti. La marescialla non potè reggere a quella vista, e si ritirò nella cappella del palazzo; in quei dolorosi momenti essa cercava di rinfrancarsi l'animo colla preghiera.

Alle otto e mezzo s'intesero alcuni rumori di fuori e s'aperse la porta dell'appartamento. V'apparve il signor Giorgio Lachaud, il figlio del celebre difensore.

Il maresciallo capì tosto che la sentenza doveva essere stata pronunziata e che il giovine avvocato giuna portava appunto la fatale notizia.

— Ebbene! — egli disse — mi hanno condannato a morte?

Il signor Lachaud gli strinse entrambe le mani e piegò il capo senza rispondere.

— A quale maggioranza? — chiese il maresciallo.

— All'unanimità.

— Ah!..... — replicò il maresciallo; poi egli si rivolse verso il suo interlocutore e riprese la sua conversazione fra i singhiozzi e il pianto degli astanti.

Il colonnello Villette, l'affettuoso e fedele amico del maresciallo, gli si fece incontro per istringergli alla sua volta la mano, ma gliene mancarono le forze. Egli cadde sul pavimento, e mentre tutte le persone che colà si trovavano si erano raccolte intorno a lui per rialzarlo e soccorrerlo, il maresciallo Bazaine, per nasconder la sua emozione, si diresse verso la camera vicina, dove riposava il signor Lachaud padre. Questi stava in piedi sul limitare della camera; con voce calma e pressochè allegra ripetè al maresciallo la fatale notizia.

Questa scena dolorosissima fu interrotta dall'arrivo del comandante Guioth, aiutante di campo del duca d'Aumale. Ancor egli pareva molto commosso. Il signor Guioth rimise nelle mani dell'avv. Lachaud una lettera del presidente del Consiglio di guerra, per la quale era pregato di recarsi immediatamente nella sala delle deliberazioni.

Il signor Lachaud seguì premurosamente l'aiutante di campo. Comparso davanti ai giudici, il duca d'Aumale gli diede lettura di una domanda di grazia, alla quale tutti i membri del Consiglio avevano apposto il loro nome. Inoltre il duca gli fece sapere che si sarebbe recato immediatamente presso il ministro della guerra e presso il presidente della repubblica, per confortare la domanda coll'autorità della sua parola.

Allora il maresciallo fu avvertito che lo si aspettava per leggergli la sentenza. Egli discese i gradini della scala col suo solito passo pesante, nè più rapido nè più lento del consueto. Là, davanti ad una compagnia di gendarmi ed al cospetto d'uno dei generali incaricati di rappresentare il Pubblico Ministero, un cancelliere gli lesse la sentenza; egli l'udì in preda ad una viva agitazione. Terminata la lettura, il generale Pourcet disse al condannato: « Signor maresciallo, voi avete ventiquattr'ore di tempo per ricorrere in Cassazione. » Il maresciallo lo guardò in faccia, fece un sorriso e rispose: « Oramai, se vi piace fucilarmi, sono ai vostri ordini. » Quindi risalì nel suo appartamento.

Fu inteso dire: « La mia morte non vale la pena che se ne discorra. Se essi credono che debba essere utile all'esercito, hanno ragione di condannarmi. Per parte mia, io avrei tremato nel solo caso che la coscienza mi avesse rimproverato qualche cosa; ma la mia coscienza è tranquilla..... E quando si è in questa fortunata condizione, si è sempre forti. »

Il maresciallo passò la sera in compagnia del suo fedele colonnello Villette. Non occorre parlare dei dolorosi e commoventi addii. Solo il maresciallo si mantenne sempre sereno.

La marescialla Bazaine dormì, come di solito, a Versailles: essa non ha per anco ventott'anni.

Il treno che arrivò alla stazione di Parigi alle undici della sera era pieno d'amici del maresciallo; essi erano desolatissimi. Fra i viaggiatori si notavano il fratello del maresciallo, i suoi nipoti, in uniforme, e le sue nipoti. Al loro passaggio molti si scoprivano il capo, in segno di simpatia e di rispetto.

Quando il treno della riva destra giunse a Parigi, la stazione era ingombra da una folla numerosissima. La notizia della sentenza vi si sparse colla rapidità d'un lampo: vi si fecero sentire alcune grida odiose, alcuni *bravo* e qualche applauso.

Per i boulevards, nei caffè e presso tutti i chioschi dei giornali, si vedeva la sorpresa predominare sopra ogni altro sentimento; la severa condanna di Bazaine fece un'impressione tanto più profonda quanto meno la si credeva possibile.

Nelle *notizie ultime* della *Liberté* si legge:

« Risalendo nel suo appartamento, dopo avere udito la lettura della sentenza del Consiglio di guerra, il sig. Bazaine incontrò il colonnello Lambert, che altra volta fu suo subordinato; egli lo abbracciò ripetutamente e lagrimando.

« Nel corso della sera il condannato non si lasciò uscire di bocca alcuna parola amara. « I membri del Consiglio, egli disse, hanno giudicato secondo la loro coscienza; la mia non mi rimprovera nulla. Adunque mi si fucili. »

« Il sig. Bazaine chiese che gli si lasciasse per qualche ora la compagnia di suo figlio, un fanciullo di cinque o sei anni. Vi si assentì volentieri, poichè la presenza di questo fanciullo avrebbe contribuito a togliergli dall'animo ogni sinistro pensiero.

« La signora marescialla Bazaine si ritirò nel convento di St Sauveur, ove si trova ancora in questo momento; essa è profondamente commossa. »

Lo stesso giornale descrive a questo modo l'effetto che la condanna di Bazaine ha prodotto sopra l'Assemblea e sul presidente della repubblica:

« I deputati che passeggiano pei corridoi dell'Assemblea, aspettando l'ora della seduta, sono stupiti della condanna del maresciallo Bazaine. Le loro conversazioni, che per il solito sono assai rumorose, si fanno oggi a voce bassa. Ciascuno giudica le conseguenze della sentenza secondo le sue opinioni politiche, ma tutti ne veggono la gravità.

« Pare che il maresciallo Mac-Mahon abbia espresso il più vivo dolore per la condanna di Bazaine. »

—

La *Nazione* di Firenze ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Parigi, 12:

« Il governo minacciò di sospensione i giornali che criticassero la sentenza Bazaine.

« Credesi che i generali Coffinières, Soleille, Bayer, il colonnello Tournier e il comandante Magnan verranno posti in istato di accusa. »

—

Riproduciamo dai giornali francesi i giudizi che essi diedero della condanna di Bazaine.

Il *Temps* è assai parco di parole. Egli si limita ad annunziare la sentenza colle seguenti parole:

« Il grande e commovente processo che da due mesi aveva luogo a Trianon, è terminato ieri sera; esso ebbe un esito tragico. »

Il *Soir* dice:

« La Francia non deve scaricare sul maresciallo Bazaine il peso della spaventevole rovina da cui è stata colpita. La sentenza di ieri deve essere riguardata come una soddisfazione data alla giustizia, ma non come una soddisfazione data al nostro amor proprio. La condanna di Bazaine non è una consolazione per noi. Per quanto colpevole sia stata la condotta del comandante in capo dell'esercito del Reno, il successo di quella guerra non dipese unicamente dall'animo debole ed irresoluto d'un uomo. Non è davanti ad un tribunale che un gran popolo può vendicarsi della sua disfatta. »

Si legge nel *National*:

« La sentenza del Consiglio di guerra farà una profonda e durevole impressione in Francia e nell'Europa. I dibattimenti hanno provato, come d'altra parte se ne ha la solenne conferma nell'unanimità del Consiglio di guerra, che la resa di Metz e il tradimento di colui il quale aveva il comando in capo d'un magnifico esercito e teneva nelle sue mani i destini della Francia, furono la causa della disfatta dell'esercito della Loira, della caduta di Parigi e di tutti gli ultimi fatti che hanno messo il colmo ai nostri disastri e che al paese costarono il sangue di tanti suoi figli e il servaggio dei nostri fratelli d'Alsazia e di Lorena. »

Il *Journal des Débats* scrive:

« Noi dobbiamo inchinarci davanti alla solenne sentenza che aggiunge un'altra catastrofe ai diversi terribili e strani drammi dei quali già s'intessa la storia dei nostri ultimi tre anni. Ma non è egli permesso di sperare che il diritto di grazia venga a temperare l'inflessibile rigore della legge militare? »

Ecco le parole dell'*Univers*:

« Nulla, nel corso del processo, è venuto a giustificare l'accusa di tradimento. Se il soldato che non ha tradito, può essere degradato e fucilato, qual pena si dovrà applicare al traditore?

« I membri del Consiglio di guerra hanno sottoscritto tutti un ricorso per grazia. Questo atto per il quale i giudici domandano l'annullamento della sentenza nel momento stesso che l'hanno data, indica delle grandi perplessità e prova sicuramente che nel comandante in capo dell'esercito del Reno essi non conobbero un traditore. »

La *République Française* grida che l'ora della giustizia è al fine giunta, e che la sentenza di ieri solleva la coscienza nazionale di un gran peso.

Il signor Léonce Détroyat scrive nella *Liberté*:

« Dal punto di vista militare, la sentenza del Consiglio di guerra rinfranca l'animo nostro; l'esercito l'accoglierà senza entusiasmo, ma rispettosamente. Nell'ora del pericolo, più d'uno fra i nostri generali penserà con ispavento alla lugubre fine dello sventurato vinto di Metz.

« La sentenza è l'applicazione d'una legge severa. Io posso maledire questa legge e sperare che un giorno la si cambi, la si modifichi. Ora io m'inchino innanzi ad essa, profondamente addolorato di certe orribili anomalie che si osservano fra noi; persone senza fede, nè legge si veggono innalzate alle più alte cariche dello Stato in virtù delle nostre istituzioni, mentre una gloria di cinquanta anni è tratta da queste istituzioni medesime a finire miserevolmente la vita a pie' di un palo di legno. »

Il *Times* dà il seguente giudizio sulla sentenza:

« Il peso principale dell'accusa contro il maresciallo consiste nelle trattative ed intrighi ch'ebbero luogo nei mesi di settembre ed ottobre. Dopo avere seguito il corso del processo meglio che abbiamo potuto, dobbiamo giungere alla conclusione che il maresciallo è stato condannato giustamente. Il maresciallo tentò, questo è ormai fuori di dubbio, separare sè stesso ed il suo esercito dalle sorti del proprio paese. Durante il processo la frase *finesse arabe* venne applicata al maresciallo Bazaine, alludendo al suo lungo servizio in Africa. Sia ch'egli possedesse o no questa qualità egli si ritenne certamente capace di esercitare una parte diplomatica coi prussiani e venne ingannato.

« Dal giorno in cui gli giunse la notizia della detronizzazione dell'imperatore il maresciallo considerò il principe Federico Carlo e l'esercito assediante come alleati possibili in una grande intrapresa, in seguito a cui l'impero potrebb'essere ristabilito, la pace conchiusa ed egli stesso divenire il secondo personaggio della Francia. Il maresciallo non si degnava di riconoscere un governo formato di avvocati radicali improvvisati, come Giulio Favre e Gambetta.

« Ora il primo dovere di un soldato è di obbedire al governo di fatto del suo paese. A torto od a ragione il governo della difesa nazionale aveva assunto il potere ed era obbedito dalla nazione. Il governo che difendeva Parigi e che reclutava un immenso esercito nelle provincie era in quell'epoca il governo reale della Francia.

« Per un comandante, pensare all'azione indipendente colla connivenza od aiuto del nemico ed a questo scopo astenersi dal proseguire vigorosamente la guerra, è un gravissimo delitto militare, e di questo grave delitto il supremo Consiglio di guerra di Francia trovò il maresciallo Bazaine *colpevole*. Se non erriamo, la storia approverà questo verdetto. »

La *Neue Freie Presse* dell'11 ha pure un articolo sulla sentenza di Trianon.

Essa crede che le conseguenze si faranno risentire durevolmente e dolorosamente.

Alla sentenza del maresciallo Bazaine seguirà ben presto quella di altri uomini politici e militari francesi, secondo quel giornale.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 13 *dicembre*. — « La marina mercantile ha bisogno di libertà » ha detto il ministro Saint Bon. Scendete un momento sulle spiagge del nostro mare; da Pozzuoli a Castellamare, da Sorrento a Gaeta, da Salerno a Reggio, e tutti vi confesseranno che armatori e padroni di legno, aspettavano che una voce autorevole pronunziasse in Parlamento queste parole. Ora la nostra marina mercantile è vittima del formalismo inutile e vuoto: una gran rete di pratiche e provvedimenti oziosi la stringe e la inceppa; per costruire una nave non ci vuole solamente un capitale vistoso, ma una dose di sapienza e di perseveranza grandissima. Per esempio: è noto quello che costa di fatica e di denaro la concessione del suolo sul quale si deve costruire un legno. È necessario far la domanda al comandante del porto; poi la domanda è spedita al ministero della marina, il quale ha da interrogare quello dei lavori pubblici, e quello degl'esteri ed infine anche quello dell'interno deve metterci bocca, ordinando che la *Gazzetta Ufficiale* annunzii dopo parecchi mesi, che all'armatore di Napoli o di Gaeta è stato concesso un piccolo spazio di spiaggia su cui deve sorgere il futuro legno. Ma dopo tanto tempo perduto, finalmente la nave vien costruita. Quali e quante altre prove non è costretto a subire il proprietario, prima di vederla in viaggio? Quante noie, quante vessazioni per le molteplici tasse per la stazzatura, la carta di navigazione, per la patente di nazionalità, per le tasse di nazionalità, per le tasse di sanità marittima e di ancoraggio?

Non è solamente la gravezza delle tasse che rende guardingo e restio il capitalista, ad impiegare il proprio denaro nella costruzione di legni a vela o a vapore; ma queste tasse sono molteplici, varie e le formalità che si richiedono per pagare quello che s'ha il dovere di pagare, lunghe, difficili, moleste. Spesso spesso una nave è costretta a perdere parecchi giorni all'ormeggio per una firma che manca ad una tabella o ad un registro, o per una risposta ministeriale che non arriva in tempo!

Quante navi furono costruite nel compartimento [illegible] S [illegible] 9 della capacità di oltre 50 tonnellate ognuna, inferiori però sempre alle 600 tonnellate. Cosa valgono poi le 200 altre barche della capacità inferiore alle 50 tonnellate, costruite anche in quest'anno? Nulla o poco meno che nulla. Destinate al commercio delle isole con Napoli, fanno numero e non altro.

Questi inconvenienti e questi ostacoli mi paiono così evidenti, che voglio sperare in un pronto ed efficace rimedio. Via dunque il formalismo gretto e meschino.

I danni che l'epidemia ha arrecato al nostro commercio marittimo sono gravi. Nel mese scorso approdarono nel nostro porto solamente 500 legni, mentre nel novembre del 1872 ve ne giunsero 900. L'ordinanza del ministro dell'interno, che limita la contumacia, è venuta in buon punto; ma è desiderio universale che si tolga una volta per sempre questo altro ostacolo, affinchè il commercio riprenda la primiera ed ordinaria attività.

Il Consiglio comunale sarà riunito nella prossima settimana. Il prefetto ha autorizzato la Giunta a porre all'ordine del giorno diverse importanti materie, come quelle che riguardano la quistione delle acque, le modifiche alla tassa sulle vetture, la vertenza riguardo i mercati, e molte altre relative al personale. Si aspetta con grande interesse il bilancio, il quale è già stampato. Secondo le mie informazioni, le proposte che v'ho scritto sono tutte mantenute dalla Giunta.

La sottoscrizione in favore dei danneggiati dal cholera, iniziata dal senatore Vacca e dal *Piccolo*, aumenta ogni giorno, ed ha sorpassato le 60 mila lire. Il Banco di Napoli ha sottoscritto per 12 mila lire.

A proposito del Banco, si assicura che fra breve si bandirà un concorso per impiegati, di cui questo istituto ha bisogno. L'idea è buona; ma il merito, il solo merito, ha probabilità di riuscita? Considerando il passato ed i concorsi già fatti, i giovani fidenti solo nella forza del loro ingegno si sgomentano. Essi però sperano che ora si muti indirizzo, e che si giudichi senza tener conto delle sollecitazioni e delle raccomandazioni di chicchessia.

Il contratto con l'impresario del S. Carlo è firmato. Le masse sono in moto; Musella, il noto impresario, è tutto in giubilo. La compagnia che si promette non è gran cosa; si annunzia per la prima rappresentazione il *Faust* di Gounod.

Il giorno 16 incomincierà innanzi al Circolo ordinario della nostra Corte di Assise una grave causa. L'imputato è un tale Antonio Calenda, colpevole, secondo la Sezione di accusa, d'avere ucciso e derubato in campagna il signor Alfonso Fiano, il quale erasi recato nel giorno del fatale avvenimento a caccia.

Un altro grave giudizio avrà luogo il giorno 18. Una guardia di pubblica sicurezza è imputata di omicidio.

Notizie di Pozzuoli fanno ritenere certa la elezione del ministro della marina. Il telegrafo dirà l'ultima parola domani.

Due gentiluomini della nostra città, uno dei quali scrive spesso delle belle e spiritose lettere al *Fanfulla*, firmandosi *Raimondo Latino*, si sono ieri l'altro battuti brillantemente alla pistola. Dopo sei colpi, i padrini hanno dichiarato soddisfatto l'onore di entrambi, ed io sono lieto di registrare un esito così fortunato e così onorevole.

## NOTIZIE ESTERE

La Commissione dei trenta ha deciso d'esaminare subito la legge elettorale e di affidare lo studio delle leggi concernenti l'organizzazione dei pubblici poteri ad una Sotto-commissione.

La Commissione che esamina la legge sui *maires* non riuscì ancora a mettersi d'accordo sull'art. 1°, che conferisca al governo il diritto di nominare i *maires* ed aggiunti in tutti i comuni.

Il signor De Vogüé, ambasciatore di Francia presso la Sublime Porta, è partito per Costantinopoli.

La *Liberté* riporta la voce che un deputato della destra vuol domandare che sia messo in istato d'accusa il signor Gambetta.

Il *Courrier de Paris* dice che Mac-Mahon è favorevole alla proposta di dichiarare ineleggibili alla deputazione i militari in attività di servizio, ma si oppone però al principio della retroattività che si vorrebbe dare a quella proposta dalla Commissione.

Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève* annunzia che il governo di Lucerna ha fatto sapere, sia al Consiglio federale, sia al governo del Cantone di Berna, che esso ha indirizzato a monsignor Lachat, ex-vescovo di Basilea, una lettera di biasimo delle sue recenti pubblicazioni.

L'ultima di quelle pubblicazioni, *Lettera ai vescovi svizzeri*, costituisce, dice il governo di Lucerna, un atto di giurisdizione ecclesiastica compiuto con disprezzo delle condizioni poste dal governo lucernese al soggiorno di monsignor Lachat nel Cantone di Lucerna. In conseguenza, il governo lucernese dichiara che declina ogni responsabilità relativamente a ciò che può risultarne.

Il Consiglio federale darà lunedì un pranzo diplomatico in onore del sig. Lanfrey, già ministro di Francia presso la Confederazione.

La *Gazette du Midi* annunzia che furono arrestati a Marsiglia due individui che portavano una voluminosa corrispondenza [illegible] a Bruxelles. [illegible] quelle lettere annunziava l'invio di un [illegible] sedizioso.

È arrivato a Parigi il generale Garcia Granados, presidente della repubblica di Guatemala. È pure arrivato il generale americano Phillipps che si distinse nella guerra di secessione.

La *Gazzetta Ticinese* ha i seguenti dispacci:

« *Berna*, 10 *dicembre*. — Il Consiglio degli Stati adottò 29 articoli della Costituzione riveduta; respinse le proposte Bonjour, Mordasini ed Airoldi per conservare le indennizzazione daziarie riconosciute dai trattati ai Cantoni, e per eventuali modificazioni nell'interesse del Ticino.

« Il Consiglio nazionale adottò il *referendum* come al progetto del 5 marzo, escludendo il voto dei Cantoni.

« *Dell'11*. — Il Consiglio degli Stati, sulla proposta del deputato ticinese sig. Airoldi modificata dal sig. Blumer, hanno levato i dubbi relativi alle indennizzazioni accordate ai Cantoni per la manutenzione delle strade alpine, dichiarando essere assicurata al Ticino l'indennizzazione di franchi 200,000 anche dopo l'apertura della ferrovia del Gottardo. »

La seconda Camera dell'Aja ha respinto il bilancio della marina pel 1874, stante la condizione sfavorevole delle forze militari marittime specialmente nelle Indie, con 37 voti contro 30.

I giornali di Berlino dell'11 recano le seguenti notizie:

« Il progetto sul matrimonio civile contiene 51 articoli ed è accompagnato da una lunga relazione. Il governo si riserva il diritto di nominare i funzionari per la celebrazione dei matrimoni civili e la tenuta dei registri di stato civile; non si è escluso un eventuale matrimonio di ecclesiastici. Probabilmente la prima lettura avrà luogo in [illegible] prossimo. »

La convocazione del Reichstag deve aver luogo nella prima settimana di febbraio, poichè si ha l'intenzione di chiudere la sessione prima di Pasqua.

Il recente bollettino sulla salute della regina Elisabetta annunzia ch'è sopraggiunta un'infiammazione di polmoni e che ha perduto i sensi.

Secondo la relazione della Commissione di finanza ungherese il disavanzo pel 1874 ascende a 41,627,320 fior., si aggiunge il debito fluttuante ed il resto di credito dell'anno 1873 in 30,709,175 fior., per cui il *deficit* complessivo pel 1873 e 1874 è di 72,336,495 fior.

Il principe Carlo di Rumenia ricevè, il 9 corrente, la deputazione del Senato e della Camera dei deputati che gli presentò l'indirizzo di risposta al discorso del trono. Il principe manifestò alla deputazione la propria soddisfazione pel buon accordo fra le Camere ed il governo, come pure sui sentimenti di devozione alla dinastia espressi nell'indirizzo.

Telegrafano da Aden, 8: — Lo sgombero di Lahey da parte dei turchi è avvenuto il 5 corrente. Il fratello maggiore del sultano di Lahey venne qui portato come prigioniero di Stato.

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 11. — Si annuncia da Monaco che il duca Carlo Teodoro di Baviera si recò in missione speciale del re a Dresda.

« *Pest*, 11. — Si annuncia da Costantinopoli che Ali Bey verrà qui quale console generale della Turchia.

« Il rappresentante della Serbia presso la Porta, Christic, ritornò al suo posto e venne accolto dal sultano con particolari distinzioni.

« Sguresno, rappresentante della Rumenia a Vienna, è incaricato della speciale missione a Costantinopoli di appianare il conflitto turco-rumeno.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre contiene:

1. Leggi in data 14 dicembre, che autorizzano il governo del re a far pagare le spese ordinarie e straordinarie, sino all'approvazione dei rispettivi bilanci definitivi per l'anno 1874, del ministero degli affari esteri e del ministero dell'interno, in conformità agli stati di prima previsione annessi ad esse.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 14 dicembre*

Presidenza del Presidente Bianchedi.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Presidente, annunzia che nella votazione per la nomina dei commissari di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti i votanti furono 208, maggioranza 105.

Ebbero voti gli onorevoli: Mariotti 162, Berti Lodovico 91, Briganti-Bellini 91, De Luca Francesco 50, Brescia-Morra 49, Englen 34.

Nessuno avendo riportato la maggioranza, si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio tra quei sei deputati.

Nella votazione per la nomina di tre commissari di sorveglianza sull'amministrazione del Fondo pel culto, i votanti furono 2[illegible]; la maggioranza 1[illegible].

Furono eletti gli on. Grassi con voti 111 e Mussagalli con 106.

Si dovrà procedere al ballottaggio fra l'onorevole Bencompagni che ebbe 76 voti e Nelli che ne riportò 73.

A commissario di sorveglianza sulla Cassa militare fu eletto l'on. Tenani con voti 106 sopra 206 votanti.

Per la nomina del secondo commissario si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio tra l'on. Basi che ebbe voti 72 e Nunziante che ne ebbe 61.

**VIGLIANI** (ministro) presenta, d'accordo col ministro degli affari esteri, il progetto di legge già approvato dal Senato, per la proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe. Chiede che il progetto sia dichiarato d'urgenza, e prega la Camera di votarlo prima d'incominciare le sue vacanze.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

**DEL ZIO** riferisce sulle petizioni seguenti:

« Avalle Francesco, nella qualità di presidente dell'Associazione dell'operaio, residente in Torino, le Società operaie di mutuo soccorso di Meuli, Vinovo, Pont Canavese, Gromo Appula, Ostuni, Arcola, Scarperia, Tirano e Lavello. I presidenti delle Società operaie di mutuo soccorso di Guastalla, Valperga, Mongrando, Santa Maria, Mistretta, Massa Marittima, Rapallo, Troina, Govone ed Orta. Mariani, presidente della Società di mutuo soccorso fra gli operai in Noreia.

Con queste petizioni si chiede che le Associazioni di mutuo soccorso vengano riconosciute come corpi morali, onde le medesime possano aver vita giuridica.

L'oratore propone il rinvio agli archivi delle soprannnate petizioni.

**GUALA** svolge delle considerazioni sulla necessità di accordare alle Associazioni la personalità giuridica come s'intende in Inghilterra, e propone l'invio delle petizioni al ministro d'agricoltura e commercio.

**MACCHI** (presidente della Commissione) dice che il rinvio agli archivi, nel concetto della Commissione delle petizioni, significa che le petizioni si rimandano a tempo più opportuno e serviranno di studio a chi se ne occupa.

Le petizioni saranno discusse quando il governo presenterà il progetto di legge che in proposito si attende.

Il problema è arduo, perchè molte Associazioni preferiscono rinunciare a qualunque diritto, piuttosto che legarsi con un riconoscimento giuridico. Il problema deve discutersi seriamente quando verrà il progetto di legge e non per incidente.

Questo è il senso del rinvio agli archivi che la Commissione ha proposto per le petizioni accennate.

**FINALI** (ministro d'agricoltura e commercio) dichiara che il ministero ha preparato un progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso, che sarà quanto prima presentato al Parlamento. Ogni discussione sull'argomento può quindi rimettersi al momento in cui si discuterà il progetto di legge.

**FANO** appoggia la proposta dell'on. Guala pel rinvio delle petizioni al ministero.

**MEZZANOTTE** dichiara che, dopo la promessa del ministro, voterà il rinvio agli archivi, riservandosi di discutere la questione in occasione del progetto di legge.

**FINALI** assicura che delle petizioni terrà conto, qualunque sia il voto.

**DELLA ROCCA** osserva che le Società di mutuo soccorso devono trovar la soddisfazione dei loro desiderii nella legge organica vigente sulle Opere pie, e perchè non fanno le pratiche imposte da quella legge e non ne adempiono le condizioni? Non occorrono voti, ma basta invitare il ministero ad eseguire la legge quando delle associazioni chiedano il riconoscimento, che fu accordato ad associazioni aventi a scopo delle pratiche di culto.

**GUALA** prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira la sua proposta.

**FINALI** osserva all'on. Della Rocca che la giurisprudenza e la legislazione hanno sempre considerato distinte la beneficenza regolata dalla legge sulle Opere pie e la mutualità.

La Camera approva il rinvio delle petizioni agli archivi.

**PRESIDENTE** annunzia al presidente del Consiglio una interrogazione dell'on. Consiglio per sapere se il governo intende valersi del suo diritto e denunziare i trattati di commercio colle potenze estere, all'epoca fissata per le denunzie prima della scadenza.

**MINGHETTI** dichiara che è pronto a rispondere, ma osserva che è pendente un'inchiesta e che sarà più opportuno aspettar il risultato dell'inchiesta industriale prima di prender qualunque decisione su tale materia.

**CONSIGLIO** teme che ci voglia molto tempo prima che la Commissione d'inchiesta abbia compiuto il suo lavoro e intanto i trattati non si potranno denunziare.

**MINGHETTI.** Io accetto l'interrogazione per sabato o giovedì, come vuole la Camera.

**PRESIDENTE.** Si vuol interrompere la discussione dei bilanci?

**MINGHETTI.** Rimandiamo l'interrogazione dopo il bilancio dei lavori pubblici.

**[illegible]** propone che l'interpellanza dell'on. Consiglio si rimandi dopochè saranno stati discussi i bilanci e i progetti di legge dichiarati urgenti (Oh! oh! a sinistra).

**CONSIGLIO** dice che dopo l'interpellanza intende fare una proposta.

**MINGHETTI** dichiara che accetta l'interpellanza dopo il bilancio dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Resta inteso così. Si riprende la relazione di petizioni.

**DEL ZIO** riferisce sulla seguente petizione e ne propone l'invio agli archivi:

« La Camera di commercio della provincia di Vicenza si rivolge alla Rappresentanza nazionale per ottenere che gli impiegati delle Camere di commercio vengano parificati a quelli dello Stato nell'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile. »

**CONSIGLIO** ne propone l'invio al ministro delle finanze.

**MINGHETTI** dichiara che non accetta il rinvio ed accetta invece il rinvio agli archivi, nel senso di tener conto della petizione quando se ne presenterà l'occasione.

**MICHELINI** propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione.

L'oratore dice che in molte provincie le Camere di commercio sono affatto inutili. La Camere di commercio in molti luoghi non servono che a far aver degli stipendi ai segretari e dei ciondoli ai presidenti. (*Ilarità*)

Bisogna diminuire e non aumentare gl'impiegati dello Stato.

**LIOY** crederebbe preferibile di rinviare la petizione alla Commissione d'inchiesta sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

L'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Michelini, dopo prova e controprova, è approvato.

(Il presidente del Consiglio e il ministro della guerra votano in favore dell'ordine del giorno puro e semplice. (*Ilarità*)

È rinviata alla Giunta incaricata del progetto di legge per la reintegrazione dei gradi militari una petizione in data 22 gennaio 1872 della presidenza della Società dei reduci dalle patrie battaglie per ottenere che venga aperta una Casa d'invalidi in Roma, ovvero venga assegnata una annua pensione per tutti quei reduci mutilati o resi inabili al lavoro.

È rinviata alla Giunta per il progetto di legge sull'istruzione elementare la petizione 8 marzo 1870 del Consiglio direttivo della Società della fratellanza artigiana di Firenze, colla quale si chiede che la legge sull'istruzione elementare sia completata colle opportune sanzioni penali per renderla obbligatoria.

**ROSSI** riferisce sulla petizione 17 dicembre 1871 di Bardi capitano e propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato.

Eguale deliberazione, sulla proposta dello stesso relatore, è presa per le petizioni di Ormanni Orsola, vedova del maggiore Albertoni Giovanni del 76° reggimento fanteria, per essere ammessa al godimento di annuo assegno, secondo il disposto della legge 7 febbraio 1855; di Belasco Valentino, capitano nel 60° fanteria, perchè gli venga computata qual servizio continuato l'interruzione sofferta dal 1848 al 1859; di Pasqualotto Teresa, vedova di Luigi Serena del comune di Mestre, perchè venga dichiarato esente dal militare servizio il suo figlio Sebastiano Serena.

**TASCA** propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla seguente petizione:

« Lancellotti Bernardino di Staffolo, già sottotenente, enumerati i servizi prestati ed i sacrifici sostenuti per la causa italiana, invoca dalla Camera un provvedimento che lo ponga in grado di poter far fronte ai più urgenti bisogni della vita. »

L'ordine del giorno è approvato.

**TASCA** propone pure l'ordine del giorno sulla petizione 9 marzo 1871, colla quale operai ed operaie della Regia manifattura dei tabacchi in Milano si rivolgono alla rappresentanza nazionale perchè venga convertita in legge la patente del 25 marzo 1822, per cui è loro riconosciuto il diritto alla pensione di riposo. »

**FANO** parla in favore della petizione.

**DELLA ROCCA** dice che la petizione è fondata in diritto e prega la Camera di prenderla in considerazione, evitando delle liti giudiziarie.

**TASCA** espone le istanze e le decisioni ministeriali che furono prese nella questione alla quale questa petizione si riferisce.

**MINGHETTI** dichiara che accetta le conclusioni della Commissione.

**MUSSI** prega la Camera di rinviar la petizione agli archivi, nel senso che si studii la questione.

**GRIFFINI** e **TASCA** sostengono le conclusioni della Commissione.

La proposta dell'on. Mussi è respinta.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

**TASCA** propone l'ordine del giorno sulla petizione 19 aprile 1871 colla quale 22 proprietari nel comune di Tortolì, rappresentato che, per effetto della crittogama che da più anni imperversava in quelle terre, i loro vigneti si resero totalmente improduttivi, che si videro costretti a limitarsi alla seminagione ed al pascolo, domandano che la Camera provveda a che sia dal governo fatto luogo al richiesto cambio di qualificazione e classificazione di tali proprietà.

**FARA** deplora che la Commissione abbia proposto l'ordine del giorno puro e semplice, e prega la Camera di rinviare la petizione al ministero, perchè esamini la questione nell'interesse di tutti i proprietari che si trovano nelle condizioni esposte dai petenti del piccolo comune sardo di Tortolì.

**GRIFFINI** sostiene le conclusioni della Commissione, e dice che le condizioni finanziarie dello Stato non permettono di prender diversa deliberazione.

**TAMAIO** si meraviglia che si voti l'ordine del giorno su petizioni importantissime. È inutile discutere le petizioni con questi risultati. Era meglio andare al Pincio a passeggiare con una giornata così bella (*Ilarità*), invece di venir qui ad una seduta, per la quale l'on. Pissavini ha mostrato tanto con un entusiasmo veramente ammirabile (*Risa*).

**PISSAVINI** dice che insisterà sempre perchè si tengano sedute per le petizioni, affinchè non si renda vano un prezioso diritto del cittadino.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Nicotera, la Camera riprende la discussione sui 22 proprietari.

Vi prendono parte gli on. Asproni, il relatore Tasca, Cerroti, Griffini e la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

La stessa deliberazione è presa rispetto ad una petizione del 6 maggio 1872 con cui molti ufficiali, revocati per contratto matrimonio senza permesso, domandavano la riammessione nell'esercito attivo.

La petizione 21 maggio 1872 della Camera di commercio di Belluno per l'obbligo della denunzia delle ditte commerciali è, dopo alcune osservazioni del ministro Finali, rinviata agli archivi.

La petizione del 23 maggio 1873 di Bensaia Letterio, che, in considerazione dei servizi dal suo padre e da lui prestati alla causa nazionale, invoca dal Parlamento un sussidio, provoca una discussione a cui prendono parte gli on. Tamaio, Mussi, Bresciamorra, Chiaves ed altri. Il ministro Ricotti assicura che assumerà informazioni e accetta l'invio della petizione al ministero, che viene approvato.

Per tre altre petizioni è adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è sciolta a ore 6 40

Lunedì seduta a ore 2.

## CRONACA DI ROMA

Come ognuno, a dir tutti e con dispiacere degli amici, venne or fa due mesi improvvisamente arrestato in Roma e tradotto nelle carceri di Ravenna l'appaltatore della nettezza pubblica signor Francesco Marini, sotto l'imputazione di grave delitto.

Si comprende facilmente perchè noi non ne tenemmo allora parola.

Appena ebbe termine il processo, il signor Francesco Marini è stato immantinente rimesso in libertà, non risultando assolutamente nulla a suo carico, e ieri ritornava in seno della sua famiglia, commossa ancora da tanta inaspettata sciagura.

La lieta notizia del suo ritorno è stata festeggiata da tutti i suoi amici, di cui godeva la più meritata stima. Appena l'appaltatore si sarà riposato dal viaggio e dalla sofferta commozione, noi lo preghiamo a voler fare una ispezione generale per tutte le vie di Roma onde assicurarsi che nella sua assenza la nettezza di alcune delle strade secondarie è stata alquanto trascurata.

Contiamo dunque sulla di lui sorveglianza perchè il servizio della pubblica nettezza venga fatto con quella precisione che si conviene alle esigenze di una grande capitale.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Banchetto a Milano.** — Anche a Milano venne offerto, il giorno 11 corrente, un banchetto al signor Richard, di passaggio per quella città. Vi intervennero il sindaco comm. Belinzaghi ed altri ragguardevoli personaggi. Pronunziarono discorsi e brindisi il comm. Belinzaghi, il prof. Bracciforti, il cav. Sacchi, l'avv. Cavalleri, il dott. Pini, il sig. Moneta, l'on. Massarani. Il signor Richard propose un brindisi alla pace ed alla prosperità dell'Italia.

## NOTIZIE ULTIME

La Camera ha tenuto oggi una seduta straordinaria per la relazione delle petizioni. I deputati erano pochi e le discussioni furono molto calme.

Non v'era petizione che potesse eccitare delle grosse dispute; almeno l'occasione ne sarebbe stata perduta, perchè non ce n'ha che sia recente.

In questa seconda tabella delle petizioni ne abbiamo trovata una che ha la data del 15 dicembre 1869 ed è stata riferita oggi, perchè dichiarata d'urgenza quando venne presentata. Se le petizioni d'urgenza si riferiscono quattro anni dopo la loro presentazione, le altre si possono ben riguardare come sepolte senza neppur l'onor d'un epitaffio sotto la forma dell'ordine del giorno puro e semplice.

Le sole petizioni che abbiano dato luogo a una discussione meritevole di attenzione sono state alcune, inviate alla Camera alla fine del 1871 e al principio del 1872, per ottenere che le Società di mutuo soccorso siano riconosciute come corpi morali, affine di avere la personalità giuridica.

Esse potrebbero ottenere questo intento costituendosi in opere pie, ma non credono che questa forma d'istituzione loro convenga. Il ministro d'agricoltura e commercio ha troncata la questione, promettendo di presentare un apposito progetto di legge.

La Commissione nominata dagli Uffici della Camera dei deputati per riferire intorno al progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso, si è costituita quest'oggi (14), eleggendo l'onorevole deputato Mezzanotte a presidente, e l'onorevole Griffini a segretario.

S. A. R. il duca di Genova, guardiamarina nello stato maggiore generale della regia marina, è stato, con decreto dell'11 corrente, nominato sottotenente di vascello nello stato maggiore medesimo a decorrere dal 1° gennaio 1874.

Ricaviamo alcuni particolari intorno al comandante dell'*Authion*. Il cav. Carlo De Amezaga, nato l'11 giugno 1835, entrò al servizio nella R. marina il 1° febbraio 1849 come allievo di pilotaggio. Interruppe il servizio dal 30 aprile 1849 al 25 agosto 1860, nel qual giorno rientrò nella marina militare. È ora luogotenente di vascello di 1ª classe ed è il 12° per anzianità di grado. Ha due medaglie al valor militare e la croce della Corona d'Italia.

ELEZIONI POLITICHE
*del 14 dicembre.*

Collegio di S. Vito. — Elettori inscritti 720, votanti 363. Alberto Cavalletto ebbe voti 183; Galeazzi 151; voti dispersi 29. Vi sarà ballottaggio.

## DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Berlino*, 13. — La Camera dei deputati decise di escludere i deputati dello Schleswig settentrionale, Ahmann e Kryger, finchè essi non prestino il giuramento.

*Paderbona*, 13. — Il governo ordinò che sia sospeso lo stipendio al vescovo di Paderbona.

## BORSE DI COMMERCIO

| Titoli | Parigi 13 | Vienna 13 | Berlino 13 |
|---|---|---|---|
| Prestito franc. 5 % | 93 40 | — — | — — |
| Rendita » 3 % | 59 10 | — — | — — |
| » » 5 % | 93 20 | — — | — — |
| » italiana 5 % | 61 45 | — — | 59 1/2 |
| » austriaca . . | — | 71 30 | — |
| Consolidato inglese | 92 3/16 | — — | — — |
| Ferr. Lomb. Azioni | 381 — | 174 — | 101 3/4 |
| Banca di Francia . | 4360 — | — — | — — |
| Ferr. Rom. Azioni | 72 — | — — | — — |
| Obbligazioni dette. | 167 50 | — — | — — |
| Obbl. ferr. V.E. 1862 | 177 60 | — — | — — |
| Obbl. ferr. Merid. . | — — | — — | — — |
| Ferrovie austriache | — — | 339 — | 200 3/4 |
| Cambio sull'Italia. | 14 — | — — | — — |
| Obbl. Regia tab. . | 480 — | — — | — — |
| Azioni . . . . . . | — — | — — | — — |
| Londra a vista . . | 25 31 1/2 | — — | — — |
| Aggio dell'oro p.m. | 1 1/4 | — — | — — |
| Mobiliare . . . . . | — — | 229 — | 139 — |
| Banca austriaca . . | — — | 989 — | — — |

| | Londra, 13 |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . | 92 1/4 |
| Rendita italiana . . . . . | 61 — |

## RIVISTA FINANZIARIA

Libero dalle cure, e senza scosse, della passata liquidazione mensile, il mercato pareva, a principio di settimana, atteggiarsi più animoso e più risoluto al sostegno de' valori, ma l'irresolutezza presto prevalse alle buone disposizioni, e le transazioni, seguendo fino all'ultimo un andamento saltuario e oscillante, lasciarono i corsi più depressi da quello che rimasero al chiudersi della precedente ottava.

La Rendita 5 % fu il valore al quale la speculazione prese maggiore interesse, elevandolo nel primo giorno sino a 72 ed anche a 72 10, e non abbandonandolo mai anche quando la corrente dominante del ribasso lo fece piegare a 71 82 ed a 71 65, prezzo in cui si chiuse la sera fuori Borsa.

Causa immediata del rialzo improvviso della Rendita e degli altri valori nel primo giorno fu la notizia che la Banca italiana aveva aderito anch'essa al consorzio. Con questa adesione veniva rimosso ogni ostacolo all'attuazione del progetto ministeriale, e le Borse se ne rallegrarono. Senonchè il dubbio sorse presto sull'esattezza di una tale notizia, ovvero si disse che una siffatta adesione per parte della Banca italiana era subordinata a tali riserve, da rendere l'adesione stessa assai problematica. Inutile il dire che tutto ciò non era che l'opera dei ribassisti, poichè non era a credersi che l'accettazione della proposta ministeriale, ammesso pure che fosse accompagnata da qualche riserva, potesse risolversi in una mistificazione. Ma intanto il buon pubblico delle Borse prestò fede a quelle voci e i valori volsero al basso.

La scesa non fu però gagliarda, perchè il vero fu presto chiarito; ma le assicurazioni non bastarono per ridestare il mercato nelle buone disposizioni di prima. Bisogna anche soggiungere che i progetti finanziari del ministro, i quali a prima giunta furono accolti con molto favore, sottoposti ad un esame più accurato, lasciarono trasparire alcunchè che riesciva mal gradito a qualcuno, a quelli specialmente dediti agli affari. Gli uomini di Borsa trovarono enorme la tassa imposta sulle operazioni, ed in più parti del paese e nelle città principali gli agenti di cambio si agitarono, nominando Commissioni perchè studiassero la legge progettata e redigessero apposite rimostranze al ministro ed al Parlamento. Commercianti e banchieri non potevano rassegnarsi all'altra tassa dell'1 % sulla circolazione, come quella che in ultima analisi verrebbe sopportata dal commercio, fatto perciò più angustiato nel suo svolgimento. Anche la legge destinata a regolare la circolazione, meglio studiata, parve ad alcuni in qualche parte campare nel vago, e non esservi segno che desse lusinga al desiderio e alla speranza dell'universale di vedere il corso forzoso dei biglietti avviarsi gradatamente alla sua cessazione, o esservene abbastanza per temere invece *che molti e nuovi interessi collegati*, come si esprime l'*Opinione* di ieri, *si adoperano a mantenere ed estendere.*

Tutto ciò contribuì naturalmente a scemare la confidenza nella speculazione, la quale per altra parte non traeva grande incoraggiamento a procedere con più risolutezza dall'esempio che le veniva dagli esteri mercati, in generale tenuti nella più prudente riserva, malgrado che le condizioni finanziarie delle principali piazze d'Europa perseverassero in un miglioramento deciso e progressivo. Anche in questa ottava si ebbe il fatto del ribasso dello sconto della Banca d'Olanda dal 5 1/2 al 5 %, e quello più notevole della Banca d'Inghilterra dal 5 al 4 1/2 %.

L'oro, che aveva preso per lo innanzi la via dell'America, ora, da questa, rifluisce in Europa. La Germania non più bisognosa di battere alle casse della Banca d'Inghilterra. La Banca di Francia, giusta l'ultimo suo bilancio, attesta che essa migliora grandemente e rapidamente la sua situazione finanziaria, e che la sua circolazione va rientrando nei limiti più ristretti col solo movimento regolare del suo portafoglio.

Questa sosta nell'attività dei mercati europei, a fronte d'uno stato di cose cotanto lusinghiero, la si spiega ripensando all'attività eccessiva del passato ed ai bisogni del presente, bisogni che, anche in tempi ordinari, in ogni fine d'anno riescono enormi.

Il mese di gennaio, coll'immenso corredo di *coupons* che vanno a riscuotersi, ritornerà al mercato il suo equilibrio ed offrirà i mezzi alle speculazioni di farsi più animose; ma, intanto, bisogna contentarsi di mantener fermi i corsi al punto in cui sono e uscire dalle strette del dicembre il meglio che sia possibile.

L'italiano, a Parigi, soggiacque anch'esso a questa legge comune, e vi si aggiunse, per soprammercato, a suo danno, il timore d'essere astretti a molte ed incomode formalità per l'incasso del *coupon* in moneta francese. Se è vero ciò che si disse colà, si tratterebbe del giuramento, che verrebbe prestato avanti il console italiano, da ogni detentore di titoli al portatore, ovvero della conversione in titoli nominativi; e ciò per impedire ai possessori italiani di farsi pagare i loro *coupons* all'estero per avere il beneficio del cambio. Sarebbe, insomma, l'*affidavit* praticato in Inghilterra riguardo alla ricchezza mobile; e se il fatto sussiste, non vorremmo che fosse preso sul serio dallo straniero per ritenersi disobbligato a pagare la tassa di ricchezza mobile sulla rendita stessa. Checchè ne sia, i ribassi ultimi che si ebbero sull'italiano a Parigi si debbono a queste voci, le quali, non v'ha dubbio, ove venissero confermate, un turbamento non lieve ne verrebbe nelle transazioni dei nostri valori negli esteri mercati.

Dopo ciò poco ci rimane a dire sul movimento degli affari che ebbe luogo nella trascorsa ottava.

Della Rendita 5 % notammo a principio l'andamento che ebbe, e gli altri valori similari non l'ebbero diverso.

Il Prestito Nazionale s'aggirò a stento sul 64 50 circa completo; i certificati sul Tesoro 5 % non si dipartirono dal 515; detti emissione 1860-64 oscillarono tra il 71 20 e il 71 45; il Prestito Blount tra il 71 95 e il 71 55, chiudendo a 71 25; il Rothschild tra il 69 77 al 70 10.

Le azioni della Banca Romana, abbandonate affatto a principio e nominali a 1800, ripresero vigore in seguito e con richieste significanti a 1825, 1865 e finalmente a 1910. Si disse che il governo aveva conceduto a codesto Istituto di portare il suo capitale a 15 milioni, il che gli avrebbe permesso mantenere presso a poco la sua circolazione attuale, e da ciò il risveglio verificatosi nelle sue azioni.

Le azioni della Banca Italiana ebbero un corso regolato dalle voci che correvano sul mercato a riguardo degli accordi o disaccordi tra questo Istituto e il governo, epperò vennero spinte a principio a 2190, poi depresse a 2124 e chiusero a 2137 a Firenze e a 2135 a Genova.

Le azioni della Banca Toscana non presentano variazioni notevoli, nè diedero luogo a transazioni importanti. Toccarono a principio il 1850, discesero a 1635 e chiusero a questo prezzo.

La Banca Generale ben tenuta intorno a 477; trascurate le Italo-Germaniche ed in ribasso tra il 366 al 344. In sostegno le Banche di Torino tra il 770 al 774.

Il Mobiliare Italiano seguì la stessa vicenda degli altri valori. Sostenuto a principio a 933, cadde fino a 883 50 e chiuse a 894 a Firenze ed a 900 a Genova; nella sera riprese vivamente e si fecero molti affari a 906 ed a 908.

Operazioni inconcludenti od in ribasso nei titoli particolari delle piazze di Genova, di Milano e di Torino. In quest'ultima si ebbero solo richieste in obbligazioni Canali Cavour a 436 50 e 437 contanti, in vista del prossimo sorteggio delle obbligazioni medesime.

Nulle o quasi le contrattazioni in titoli ferroviari.

Le azioni Meridionali diedero luogo a qualche affare a 444, ma poi non trovarono danaro che a 436; le obbligazioni relative si quotarono a 213 circa.

Le obbligazioni Romane s'aggirarono sul 197.

Le azioni Regia tabacchi non ebbero guari fortuna nel corso dell'ottava e scarse ne furono le contrattazioni, al prezzo di 865 a principio ed a 858 e 860 in chiusura.

Oscillazioni continue ne' cambi e nell'oro, ma con prevalenza costante al sostegno, ad eccezione dell'ultimo giorno. La Francia a vista, tra il 115 90 e il 116 05, chiuse a 115 50.

La Londra a tre mesi da 28 92 salì fino a 29 12 e chiuse a 29 05; l'oro da 23 22 salì a 23 27, scese a 23 16 e chiuse a 23 22.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Medaglia del Merito
VIENNA
1873

# IL GIURÌ

Medaglia del Merito
VIENNA
1873

## dell'Esposizione Universale di Vienna 1873

HA CONFERITO PER LE NOSTRE FABBRICAZIONI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

## LA MEDAGLIA DEL MERITO

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai sì favorevolmente conosciuta in tutto il **Regno ed all'Estero** per la *solidità* e *buon gusto* dimostrato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà ognor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente delle Telerie e Biancherie confezionate da uomo e da donna.

Facciamo osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato.

**Deposito principale in Italia**

## Schostal e Härtlein, alla CITTA' DI VIENNA

## ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al Palazzo Fiano — ROMA

**Fabbrice in Vienna — Graben, N. 30.**

| MILANO | FIRENZE | GENOVA | ODESSA | TORINO | VIENNA |
|---|---|---|---|---|---|
| Corso Vittorio E., 30 | Via Cerretani, n. 3 | Via Luccoli, n. 41 | Ribas Strasse | Via Roma | Margarethenstrasse, 4 |

**Camicie da Uomo** del miglior shirting liscie e con pieghe da L. 4 50, 5, 6 7. *Idem.* di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9 ecc. — *Idem*, di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

**Colli** in tela fina in più di 20 forme da L. 3 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

**Polsini** di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

**Mutande** in cotone L. 2. 50, 3, in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

**Camicie da donna**, di buona tela. L. 4, 5, 6, 7. — *Idem*, tele fina con pieghe o cordoncini fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem*. batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14, 16, 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90, a L. 4. — *Idem*, lavorate a pieghe fantasia e cordoncini L. 5, 6, 7, 8.

**Camicie da notte** con maniche lunghe e polsini, in shirting e cretton da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem*. in tela da L. 7, 9, 11 a L. 30 le straordinariamente eleganti.

**Mutande da donna** di vero chiffon inglese da L. 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

**Corpetti** (camisol) per notte L. 2 90; lavorati di fantasia L. 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12, 15. — *Idem*, alta novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

**Sottane** per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Idem*, lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 36 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem*, con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem*, per abito a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

**Peignoirs** semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60.

**Grand'assortimento** in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem*, di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

**Calze** in diverse qualità per uomo e donna.

**Fazzoletti** in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina — *Idem*, finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem*, fini con bordo, colori solidi più di 100 disegni da L. 3, 4 la mezza dozzina. — *Idem*, tela finissima e batista da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

**Le migliori tele** di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2 e 3 metri, per lenzuola a 2 piazze, da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 6 il metro, ecc.

**Tela Olanda** per camicie da L. 1 50, 2, 3 a 4 il metro.

**Immenso** assortimento di asciugamani da L. 6, 7, 9, 11, 12, 15 la 1/2 dozzina.

**Servizi da tavola**, in tela lino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40 — *Idem* per 12 persone L. 23, 25, 28, 30 a L. 80. — *Idem*. per 18 a 24 persone, a prezzi discretissimi.

**Davanti di camicia** da centesimi 50 fino a L. 15 cadauno.

**COMPLETI CORREDI DA SPOSA** da L. **250, 500, 800, 1000, 2000, 3000**, sino a L. **10, 000**. — **Si trovano sempre pronti in magazzino.**

Distinte dei corredi **GRATIS** — **Si eseguisce qualunque lavoro di ricamo sulle biancherie.**

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti

Lettere e Commissioni al nostro indirizzo alla **CITTÀ DI VIENNA** SCHOSTAL e HARTLEIN, via del Corso, 161, Roma

---

XI ANNO — **IL SOLE** — XI ANNO

**Giornale Quotidiano commerciale-agricolo-industriale**

Premiato all'Esposizione universale di Parigi del 1867

**Organo Ufficiale della Camera di commercio ed arti DI MILANO**

Se vi è giornale in Italia che possa vantarsi di avere avuto uno sviluppo meravigliosamente rapido, questo è sicuramente IL SOLE di Milano. Il favore che commercianti, industriali ed agricoltori gli accordarono, lo pose in grado, in breve tempo, di aumentare parecchie volte il proprio formato, di accrescere la redazione ed il corredo di utili notizie.

Ora, fedeli alla promessa fatta ai lettori del SOLE, col nuovo anno ne aumenteremo ancora il formato, lo stamperemo con caratteri nuovi, miglioreremo la carta, assumeremo nuovo personale di redazione, avremo nuovi dispacci particolari.

Oltre ai collaboratori fissi ed altri scrittori straordinari, abbiamo assunto quale collaboratore stabile l'egregio economista comm. LUIGI LUZZATTI, deputato, ex segretario generale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; abbiamo combinata una Corrispondenza settimanale da Roma, di egregia penna, perchè tenga informati i nostri lettori del movimento economico che si svolge alla Capitale, e ci comunichi sollecitamente per lettera o dispaccio le informazioni che possano essere utili.

Aumentando il formato del SOLE, nel 1874 apriremo due nuove rubriche: quella dei Prestiti, ove daremo tutte le Estrazioni dei Prestiti tanto italiani che esteri, e quella degli Appalti, ove saranno riassunti tutti gli annunzi di Appalti privati, comunali o governativi, in modo che l'Abbonato che abbia il SOLE possa fare a meno di qualunque altro giornale.

IL SOLE si occupa di ogni benchè minimo ramo di commercio; ma l'importanza maggiore è in esso attribuita ai seguenti quattro rami: Borse, Sete, Cotoni, Grani; per questo è l'unico giornale che riceva quotidiani telegrammi particolari da Londra, Liverpool, Manchester, Nuova York, Nuova Orleans, Berlino, Vienna, Parigi, Lione, Roma, Firenze, Genova, ecc., nonchè dai principali porti di mare d'Italia. Oltre ai telegrammi, il SOLE ha corrispondenze pure particolari, e non solo dalle piazze summentovate, ma da qualsiasi altra parte d'Italia che abbia della importanza.

IL SOLE non è un giornale politico, nè letterario; ma siccome vuol bastare da sè a quelli fra i suoi lettori che non hanno voglia o tempo di leggere gli altri giornali, pubblica, oltre i dispacci politici, un Diario in cui riassume tutte le notizie politiche della giornata. In questo Diario non si fanno polemiche: si ha sopratutto in mira di tenere informati i lettori colla maggior sollecitudine ed esattezza possibile. Perciò non mancano nella redazione del SOLE traduttori di tutte le principali lingue d'Europa. Oltre il Diario, si pubblicano succinte Rassegne teatrali, Riviste bibliografiche, Notizie interessanti, ecc.

All'epoca della Bachicoltura si pubblicano 20 telegrammi particolari al giorno sull'andamento della campagna bacologica e sui prezzi delle galette che si praticano sui vari mercati italiani ed esteri.

IL SOLE, malgrado che aumenti la redazione, le notizie ed il formato, conserva i suoi prezzi d'abbonamento, franco di porto per tutto il Regno:

**Trimestre L. 7 — Semestre L. 14 — Anno L. 26.**

Dirigersi all'Amministrazione del Giornale **IL SOLE** Milano, via Romagnosi, N. 1.

---

**PLUS DE CHEVEUX BLANCS** ACQUA SALLES (fr. 7 e 12) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 78, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

---

**VICHY** AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

**Grande-Grille.** — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

**Hopital.** — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

**Célestins.** — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

**Hauterive.** — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

**Esigere il nome della Sorgente sulla capsula**

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

---

**FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA** G. Alleori, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dalle stesse farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità.

---

ALMANACCO PROFUMATO
di E. RIMMEL
**pel 1874**

**Elegante Edizione tascabile**
ornata di cromolitografie artistiche
I POETI TEDESCHI

Prezzo C. 75 franco in tutto il Regno

Presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi — via Tornabuoni, 20 **FIRENZE**

*NB.* Si spedisce *gratis* il Catalogo generale della profumeria a chiunque ne faccia la richiesta.

*Condizioni speciali per l'ingrosso.*

---

**VINCITA SICURA**
**al Lotto**
sulla base della Matematica

**Dimande affrancate con acclusi Cent. 50 per le spese postali, verranno immediatamente e gratis risposte.**

**I. MAYR**, *ingegnere*
(Austria) BRUNN, Adlergasse, 23.

---

**100 Biglietti di Visita a L. 1 50,**

# 6,000 ALL'ORA

**Biglietti da visita**

Biglietti da Visita, Indirizzi Commerciali, ecc., ecc., colla nuova MACCHINA MAGAND, premiata con medaglia d'oro. — Prontezza, eleganza, precisione e ricca scelta di caratteri moderni.

100 Biglietti da Visita su cartoncino Bristol, finissimo, L. **1 50**.
100 Biglietti da Visita Bismarck, L. 2 a L. 2 50.
100 Biglietti da Visita cartoncino Firmamento, con contorno, L. 3.
100 Biglietti da Visita lutto e mezzo lutto, L. 2 50 - L. 3 a L. 4.
100 Biglietti da Visita cartoncino Avorio, sopraffino, L. 3 a L. 4.
100 Biglietti da Visita Cartoncino, Fantasia, Legno, Madreperla, Porcellana (filettati a colori), Folka, Novità, *Nuancé, Dorée sur Tranche*, ecc., ecc., da L. 3 a L. 5.

I Biglietti da L. 2 in sopra vengono rinchiusi in elegante astuccio *glacé* in rilievo.

Si eseguiscono Biglietti da Visita, ecc., nella più bella Litografia artistica che si possa desiderare, e su qualunque genere di Cartoncino di lusso, da L. 4 a L. 5.

**AVVERTENZE:**

I Biglietti da Visita col sistema MAGAND sono stampati con inchiostro tipografico prima qualità, incancellabile: cosa impossibile colle macchine Berthie o altri sistemi.

**I BIGLIETTI** con impressione in caratteri Oro, Bismarck, Bronzo, Carminio, Violetto, ecc., si eseguiscono senza aumento di spesa.

**LE COMMISSIONI** fuori Genova vengono rimesse franche di porto per tutto il Regno col corriere immediato a quello che si è ricevuto l'ordine.

Rivolgersi esclusivamente presso A. ROUX, via Orefici, n. 148-49, piano primo, Genova.

---

# CRISTO DUE VOLTE MESSIA

per **Michele De Santis**

Prezzo L. 1 — Franco di Posta

Vendesi in ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

---

**Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli**

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

**PREZZO L. 2 50, la bottiglia.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

---

**Polvere Vegeto-Minerale per Cavalli e Buoi**

*adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiatiche.*

Prezzo Centesimi **65** il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

---

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

**GRATIS!**

**CENTO BIGLIETTI DA VISITA** in cartoncino inglese
**DUE ACQUARELLI MONTATI** per mettere in cornice
**TRE VOLUMI DI RACCONTI** con copertina colorata

Questi **tre doni**, del complessivo valore di lire **dieci**, vengono spediti franco di porto a chi, pagando lire **ventidue**, si associa per un anno al *giornale illustrato per le signore e per le famiglie*

## IL MONITORE DELLA MODA

**Anno VII.**

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDI

52 Figurini gr. colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. **Guido Gonin**

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori che esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista Cav. *Guido Gonin*, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

**Prezzi d'abbonamento**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 22 » | L. 11 » | L. 5 50 |
| Svizzera | » 26 » | » 13 » | » 7 » |
| Germania, Tunisi, Serbia | » 28 » | » 14 » | » 7 » |
| Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. | » 32 » | » 16 » | » 8 » |
| America, Australia, India | » 42 » | » 21 » | » 11 » |

Spedire lettere e vaglia all'Editore *F. Garbini*, via Castelfidardo, 17, Milano.

---

# SPECIALITA' AMERICANA

PEI CANTANTI

**e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale**

**Intonatore Tonico e Restitutore della voce, del D. T. Hoe Kleinsil.** — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma, nella farmacia OTTONI, via del Corso, 199.

---

**All'Esposizione Universale di Vienna 1873**

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

# ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

**Fabbricato a Fray-Bentos**

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

# IL DIPLOMA D'ONORE

**(la più alta distinzione)**

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA - Filiale di FEDERICO JOBST
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

---

## EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. **2 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Scala, 10 in Milano. — Vendita in Roma **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia. (6620

---

## FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione.

**Scatole di Ettogr. 2 Cent. 70.**

Unico deposito in Roma presso l'**Agenzia A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

---

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.